

Il nipote del boss e il lido delle meraviglie

Ora, tu, dimmi una cosa!...c'è la possibilità che io quest'anno potevo prendere quel lido, come lo prendo!!...la piscina, il lido di Mortelle, come fa uno...». Sono le intercettazioni a rivelare i progetti di Luigi Tibia di gestire un lido - piscina a Mortelle per la stagione estiva 2014. Un piano svelato dalla Squadra mobile e dai carabinieri del comando provinciale con l'operazione «Totem» che ha colpito il clan mafioso di Giostra. Al centro delle indagini Luigi Tibia, nipote del boss Luigi Galli capo storico del clan di Giostra poi guidato dal reggente Puccio Gatto. Tibia è stato coinvolto in diverse inchieste che hanno colpito il clan di Giostra come «Scilla e Cariddi», «Game over» e «Arcipelago». Nel 2011 i carabinieri lo avevano arrestato per aver eluso le disposizioni di legge in materia di misure patrimoniali. Sviluppando altre indagini gli investigatori scoprono che uno dei business del clan di Giostra è la gestione di lidi e ristoranti insieme alle scommesse on line. L'organizzazione, infatti, avrebbe avviato una strategia imprenditoriale di investimenti nell'ambito dell'industria del divertimento per ottenere lauti guadagni. E il lido «Giardino delle Palme» di Mortelle con le due piscine e le cabine ampie era uno degli affari a cui mirava Tibia. Gli investigatori della Squadra mobile lo intercettano mentre è in auto e parla con l'imprenditore Calogero (Carlo) Smiraglia al quale propone l'affare ritenendo che ci sarebbero stati guadagni consistenti: «La potevamo fare l'operazione, ma come...Carlo...veramente...questo...io penso che con un pezzo di diecimila euro per la stagione, «me lo fischio"! c'è tutta la piscina...ma lo sai che c'è? Qua c'è da guadagnare centocinquantamila euro...in due mesi!». Per vincere le perplessità di Smiraglia diceva ancora: "ah...poi nella piscina, ci sono...sessanta cabine per dormire! Appunto perché ti dico che i soldi ce li fa uscire dalle "orecchie"... sessanta cabine per dormire! stanza da letto, piccolo bagno e una piscina enorme! mettili quattro scivoli in quella piscina, solo così, per giocare...ah! lo sai...». e mentre Smiraglia continuava ancora ad essere dubbioso anche perché l'investimento da fare sarebbe stato cospicuo lui sosteneva: «Ti faccio vedere che ti faccio odorare i soldi!». E così che era cominciato il pressing per la struttura di Mortelle dove però c'era già un altro imprenditore che era convinto di poterla ottenere in gestione avendo avuto dei contatti con il commercialista Pietro Gugliotta, commissario liquidatore della società cooperativa di navigazione «Garibaldi» in liquidazione coatta amministrativa e proprietaria dei due lidi esistenti presso la struttura alberghiera «Gran hotel lido - Giardino delle Palme». L'ingerenza di Tibia, come emerge dalle intercettazioni, fece retrocedere l'imprenditore. Secondo il gip Monica Marino i dialoghi intercettati dimostrano «come il Tibia abbia decretato - senza mezzi termini - e senza consentire ad alcuno di replicare, che il lido doveva essere gestito da lui e che gli eventuali interessati si sarebbero dovuti ritirare al suo cospetto, lasciandogli la metà dei guadagni; come

detto il Tibia ha aggiunto che non si sarebbe fermato davanti a nulla: denunce, interventi delle forze dell'ordine, provvedimenti giudiziari. Infine il ruolo nella vicenda del liquidatore: «Quanto alla condotta del liquidatore - scrive il gip - non è stata per nulla improntata a canoni di buona fede e di imparzialità, cui un pubblico ufficiale dovrebbe ispirarsi».

Letizia Barbera